

## Benitez

**Lo spagnolo crede al bis:  
«Possiamo farcela»**

Se l'Inter mostrerà la stessa «intensità» e la stessa «mentalità dell'anno scorso si può vincere» ancora la Champions League poiché, in squadra «c'è tanta qualità». A sostenerlo è l'allenatore dei nerazzurri, Rafa Benitez. «Ogni anno è diverso - ha proseguito - la squadra ha fatto molto bene vincendo» la scorsa stagione, ma «ora la situazione è diversa e siamo coscienti del fatto che dobbiamo iniziare bene». «Penso che tutte le partite siano difficili - ha sottolineato Benitez - ogni partita è la più importante, questa» con gli olandesi, «è la più importante. Non dobbiamo pensare di essere già qualificati» nel nostro girone.

esattamente memorabili - Guillermo Burdisso, Adriano, forse pronto - va all'Allianz Arena di Monaco ad affrontare il Bayern di Van Gaal, l'ultima finalista perdente di Champions. Senza Robben e Ribery, i biancorossi sono una squadra dimezzata. Ma anche la Roma non può sorridere. Fuori Vucinic, Castellini, Mexes e Riise, Totti giù di morale dopo la sostituzione di Cagliari. La Roma ha da superare Cluj e Basilea per issarsi al secondo posto di un semplicissimo girone. Per di più, i rumeni hanno appena esonerato il tecnico italiano Andrea Mandorlini e sono in piena confusione tecnico-societaria.

## Le avversarie

**Rossoneri, spauracchio  
Mourinho. È il Bayern  
lo scoglio per i romani**

Ad Auxerre, su un campo difficile e in un ambiente caldissimo, partono la stagione e la carriera europee di Massimiliano Allegri. Gli incubi di Cesena sono ancora vivissimi e i dubbi fioccano. Intoccabili Ibra e Pato, il dilemma dell'ex tecnico del Cagliari sarà l'utilizzo di Robinho, al posto di Ronaldinho o insieme ai tre tenori in un quadrilatero d'attacco da brividi. Solo che i brividi, a Cesena, sono stati tutti di Papastathopoulos e Bonera, abbandonati come relitti alle folate di Giaccherini e Scholotto. L'Auxerre ha eliminato nei preliminari lo Zenit di Spalletti e non va sottovalutato. Il girone è completato dal Real di Mourinho e dall'Ajax. Bisogna mettersi presto a fare punti, è fondamentale per molti motivi. ❖

# Chelsea, Tottenham e Arsenal. È Londra la capitale del calcio

Tre squadre in Champions League: c'era riuscita anche Atene I blues di Ancelotti ancora tra i favoriti, Wenger e i suoi giovani possibili outsider. Cudicini, un po' di Italia a White Hart Lane

## Il dossier

**IVO ROMANO**

ivo.roman@libero.it

Londra capitale del calcio. Inglese, da sempre. Europeo, da ora. Parte la Champions e Londra la fa da padrona. Tre squadre in lizza, come mai a certi livelli. Una volta vi si spinse Atene: Panathinaikos, Olympiakos e Aek, ma nulla a che fare con la crema del circo pallonaro continentale. Chelsea, Arsenal e Tottenham è tutta un'altra storia. Doveva accadere, prima o poi. Perché Londra è calcio, a tutti i livelli. Cinque squadre in Premier (pure Fulham e West Ham), un'infinità andando a ritroso lungo il percorso del football d'oltremarina. E se finora ai massimi livelli europei hanno fatto meglio altre (Liverpool, Manchester United e Nottingham), ora è pronta a sferrare il grande attacco.

**Pochi chilometri quadrati**, tre squadre, modi differenti di intendere il calcio. Il Chelsea, il nuovo che avanza, ormai da anni. Stamford Bridge è il suo salotto, Roman Abramovich il suo re. Per una vita, una incompiuta. Club chic, roba da quartiere per ricchi ed eleganti, ma mai capace di ergersi a protagonista. Tanti lustrini, ma (quasi) zero successi. Poi venne Abramovich e nulla fu più come prima. Soldi a palate, investimenti ingenti, campioni in quantità e gerarchie scalate: un trionfo in Premier League (a 50 anni dall'ultimo), poi gli altri. Senza mai centrare la Champions, un po' anche per sfortuna (gol fantasma col Liverpool in semifinale, sconfitta ai rigori col Manchester nella finalissima di Mosca, beffa allo scadere col Barcellona, ancora in semifinale). Stamford Bridge sogna, salotto buono del calcio inglese, piccolo gioiello della Londra che guarda a sud-ovest. E se Abramovich ha ormai tirato i cordoni della borsa la squadra resta di primo piano: e Carletto Ancelotti punta al trono eu-

ropeo.

**Altro club, altra storia.** L'Arsenal, il regno dei ragazzini. Squadra giovane (la seconda più giovane in Premier, dopo il Sunderland, il Chelsea invece ha la squadra più "vecchia") e cosmopolita (la più zep-pa di stranieri, l'anno scorso, ancor più dell'Inter), disegnata dal suo architetto di lungo corso, il francese Arsene Wenger saldo in panchina dal 1996. Nella stanza dei bottoni è club da guerra fredda: è sfida tra Usa e Russia, Stan Kroenke e Alisher Usmanov, i maggiori azionisti, che puntano a controllarlo. Collezione-giovani, la miglior assicurazione contro i debiti. Così come il nuovo stadio, l'Emirates, sorto a un tiro di schioppo dal vecchio e fascinoso Highbury, che coi suoi 60mila posti a sedere e il tutto esaurito d'obbligo ha moltiplicato le entrate. Troppi giovani, pochi trionfi: la Premier è roba d'altri, la Champions è rimasta un sogno. Risalendo Londra, in direzione nord, ecco White Hart Lane, la casa del Tottenham. E questa, a livello di Champions, è storia nuova: accesso guadagnato, via prelimi-

### BRIATORE PUNTA SU ALONSO

**«Credo che con una vittoria Alonso è lì a giocarsela, dico che può vincere il titolo al 50%». Parola di Flavio Briatore. «Fernando - prosegue - è il pilora migliore che c'è».**

nari, ben 48 anni dopo l'ultima volta. Tante stagioni in chiaroscuro, senza mai andare a braccetto con le grandi. Poi, la lenta scalata, con acquisti ponderati e un pacco di sterline investite. C'è pure un po' d'Italia, con Carlo Cudicini, portiere e figlio d'arte. Un mezzo miracolato dopo l'incidente stradale che mesi fa aveva messo a rischio la sua carriera. Poi, la rinascita, a Londra, che è diventata casa sua. ❖

## Lo sciopero resta ma ora Lega e calciatori iniziano a trattare

Non c'è l'accordo ma si continua a discutere. Lega e AssoCalciatori si sono incontrate ieri nella sede della Federcalcio con l'obiettivo di sanare il divario sugli otto punti riguardanti il nuovo contratto collettivo di Serie A. Dopo cinque ore di summit il patto di rivedersi domani e venerdì. Pochino, ma meglio di niente. Alla fine del lungo colloquio, il presidente della Lega, Maurizio Beretta, ha spiegato che ora si entra in «una fase del tutto ricognitiva, in cui si stanno cominciando ad approfondire i punti e questo è un elemento positivo, ma da qui ad entrare nel merito di soluzioni positive ce ne corre, abbiamo appena iniziato». Ma i calciatori restano comunque «intransigenti su due degli otto punti proposti dalla Lega» come ha spiegato il Presidente dell'Aic, Sergio Campana. I punti di scontro sono «l'obbligo per i giocatori di accettare i trasferimenti e la possibilità da parte delle società di far allenare i giocatori fuori dalla prima squadra» e dunque, al momento, non esistono ancora i margini per scongiurare lo sciopero previsto per la quinta giornata di campionato (25

## Sergio Campana, Aic «Restiamo intransigenti sui trasferimenti obbligatori e fuori rosa»

e 26 settembre). Tuttavia, alla fine dei lavori, emerge un certo ottimismo. «Noi dobbiamo garantire il futuro della sostenibilità del calcio italiano», ha ribadito Beretta, perché «la Uefa non consentirà di prendere parte alle competizioni se non c'è equilibrio economico nelle società, questo potrebbe dare problemi agli stessi calciatori». Durante il week end molti italiani si sono detti indignati sul merito di quei «diritti umani» avocati da Oddo, che poi ha parlato a nome di tutta la classe. «Demagogia becera», l'ha etichettata Campana, perché «noi siamo l'unico sindacato che non fa richieste economiche». I calciatori sostengono poi di lottare per l'intera categoria, anche se, ha ricordato Beretta, «non dobbiamo contrabbandare quello che non è. Stiamo ragionando su delle regole per i giocatori di serie A, circa 650 calciatori retribuiti come sappiamo, non di tutte le categorie. La pretesa di costruire un vestito che possa andare bene anche ai dilettanti è sbagliata».

**SIMONE DI STEFANO**